

FORMULA UNO. I bolidi o gli alberi? Oggi la decisione finale per il Gran Premio d'Italia

Per Monza il giorno della verità

Per il Gran Premio d'Italia è il giorno decisivo. Preceduto da atti di forza: i lavori erano cominciati la scorsa notte, ma sono stati bloccati. L'ultima parola spetta alla sovrintendenza, che si è già espressa in maniera negativa.

ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO. Il count down per il Gran Premio di Monza scade oggi, con un rush finale convulso: dichiarazioni minacciose, denunce e controdenunce alla magistratura, ruspe azionate nel cuor della notte fra le fronde del Bosco bello e stoppate dalle sentinelle ecologiste. A degno coronamento di un assurdo papocchio politico-sportivo, nel segno del business plurimiliardario della Formula 1. Stamane la Giunta regionale della Lombardia (Legambiente-Ppi-Psi) è convocata per esaminare il progetto della Sias, la società che gestisce l'autodromo, che per aprire una via di fuga alla seconda curva di Lesmo, condanna a morte 123 alberi. Ma l'attesissimo (e vincolante) verdetto, con il quale la sovrintendente ai beni ambientali Lucia Gremmo deve pronunciarsi sullo scempio ieri non era ancora atterrato sulle scrivanie degli imbarazzatissimi amministratori regio-

nali. Una suspense spasmodica quanto assurda, giacché Gremmo ha già fatto aleggiare il suo veto. Confortata dal «suo» ministro Domenico Fisichella (An) tornato ieri a ribadire: il vincolo monumentale c'è e non si tocca. Se il parere non arrivasse oggi, dice il vice presidente della Giunta Riccardo Marchioro, «non potremo riprendere in esame il provvedimento prima del 18 o 19 agosto». Come dire, fuori tempo massimo. Per la Sias, infatti, «se i lavori non partiranno entro cinque o sei giorni il Gran Premio non si potrà svolgere». Il senso dell'inspiegabile tira e molla potrebbe stare tutto qui. Come in un thriller dal copione pasticciato e tirato per i capelli, la prolungata attesa del finale ha arroventato il clima e portato al primo «round» fra i responsabili dell'autodromo e il fronte salva-parco. Pds, Verdi e ecologisti - Legam-



Si decidono oggi le sorti del gran premio di Monza

Luca Bruno Ap

biente e Wwf hanno iniziato a sorvegliare giorno e notte l'area a rischio motoseghe - ieri hanno denunciato che lunedì notte, verso le 3, alla luce delle fotoelettriche, la Sias ha iniziato quatta quatta a recitare la parte di parco da abbattere. Ma ieri mattina il «popolo degli alberi» - molti giovani ma anche anziani e eleganti signore in bici - è accorso in forze, per sventare quello che Pds e Verdi definiscono «il maldestro tentativo della Sias di iniziare abusivamente i lavori di manomissione del parco». Accertata l'illegittimità del cantiere, privo di autorizzazioni, i consiglieri monzesi di Pds e Verdi, Imperatori e Manna, hanno avviato la prima controffensiva legale: un esposto al sostituto Rita Caccamo della procura di Monza sugli abusi, preludio ad una denuncia nei confronti della Sias e del Comune brianzolo. E nel frattempo, le ruspe hanno do-

vuto spegnere i motori per ordine del Corpo forestale. Il timore di un atto di forza per sbloccare l'impasse (e mettere al sicuro le decine di miliardi legati alla corsa) è tutt'altro che infondato. Gli organizzatori stanno tentando il tutto per tutto e sparano ad alzo zero. Primo obiettivo, Lucia Gremmo: la Sias ha depositato un esposto alla magistratura di Milano per evidenziare le eventuali responsabilità della sovrintendenza e della Regione nel blocco dei lavori. Secondo il presidente della società, Giulio Fumagalli, «il vincolo ambientale della legge 1089 non esiste per l'autodromo». Chi impedirà i lavori, «ne pagherà le conseguenze in tutte le sedi». E ancora: «Si tratta di decidere rapidamente fra il taglio di 100 alberi e la perdita di lavoro per 100 dipendenti della Sias». Una decisione negativa sarebbe «indice di immaturità e, data

la rilevanza delle possibili conseguenze, di inciviltà». Nella grandola frenetica di incontri, dichiarazioni e carte bollate, la Giunta leghista del Comune di Milano (comproprietario di autodromo e parco), che sinora si era prudentemente defilata, si è sentita in dovere di accodarsi in extremis alla crociata dei colleghi «lumbardi» di Monza. «Sono molto favorevole al taglio degli alberi - ha sentenziato ieri l'assessore alla cultura Philippe Daverio - perché non accetto che un atto simbolico di conservazione di un angolo marginale del parco serva a discolpare 30 anni di incuria da parte della sovrintendenza per quanto riguarda la Villa Reale, il Mirabellino e il Polo club». Per i fans del parco appuntamento stamane alle 11 davanti al Pirellone, sede della Regione: protesta con consegna del premio «Ascia d'oro» agli amministratori più «meritevoli».

CASO SENNA. Il giallo «scatola nera»

Williams reagisce «Sono solo voci»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ONIDE DONATI VANNI MASALA

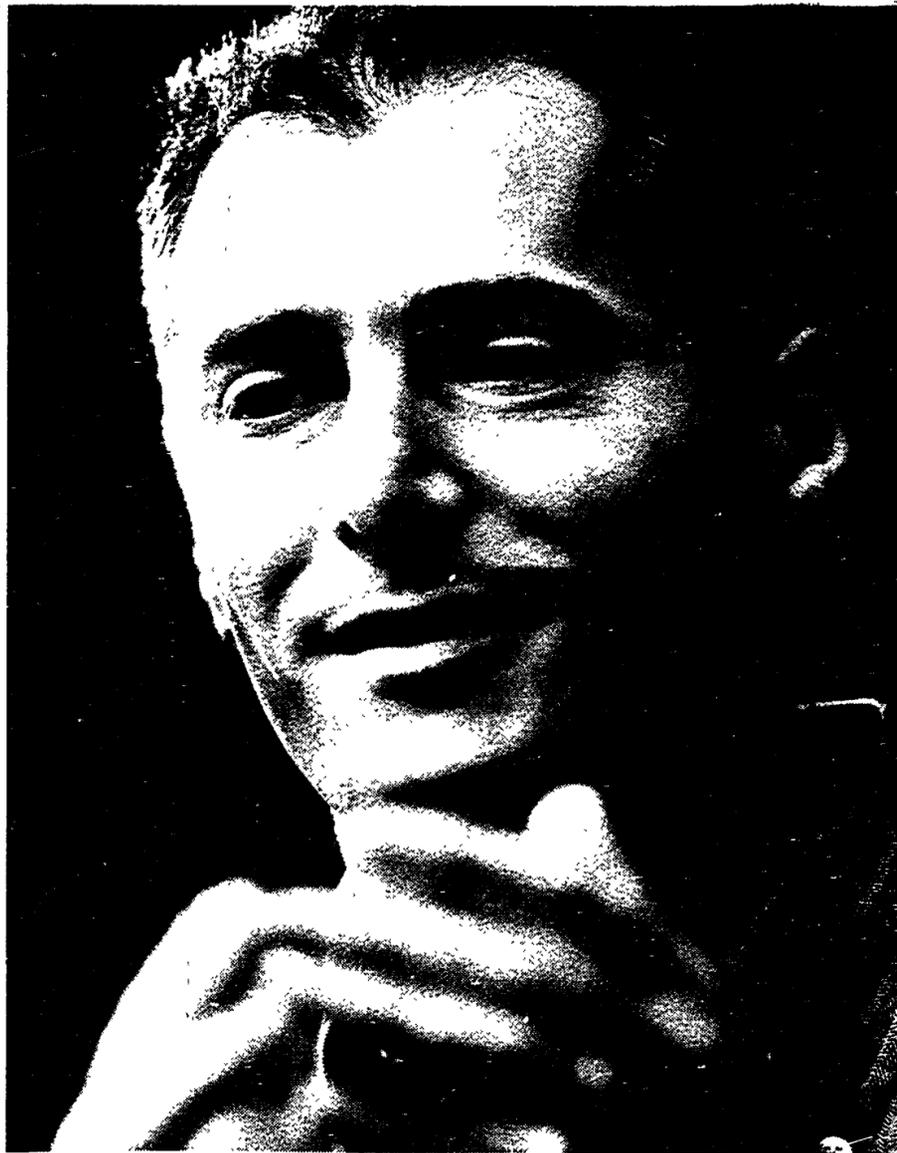
BOLOGNA. Caso Senna: è il giorno delle smentite, mentre il futuro dell'autodromo di Imola è appeso a un filo. La Williams reagisce, e lo fa con rabbia e determinazione, all'indiscrezione filtrata su un'ipotizzata manomissione di una delle due scatole nere della vettura, e smentisce con altrettanta veemenza le sempre più insistenti voci secondo cui l'incidente che ha causato la morte di Ayrton Senna sul circuito di Imola sarebbe stato causato dalla rottura del piantone dello sterzo. «È un comportamento non corretto - ha dichiarato il progettista Frank Williams - sono avvilto da queste voci». Williams ha anche ribadito piena fiducia alla magistratura italiana e annunciato che, entro un mese, sarà messa a punto un'equipe con i migliori specialisti al mondo per analizzare ogni possibile dato e fare le prove ritenute opportune nei laboratori inglesi. Patrick Head, costruttore della scuderia, da parte sua si è dichiarato «sconvolto». Smentendo la notizia di un presunta manomissione della scatola nera gli avvocati hanno affermato che la stessa «è stata tempestivamente e spontaneamente fornita al giudice dalla stessa Williams e poi, come si può pensare di manomettere ingenuamente un elemento probatorio se tutti i pezzi finiscono nelle mani del giudice?». Di fatto sulla seconda scatola nera contenente i dati ci sono delle fratture, dovute secondo la Williams al pauroso impatto. I legali hanno anche annunciato di voler «paralizzare ogni intento speculativo, posto in essere ai propri danni da persone, comunque, legate più a interessi di parte che all'accertamento della verità». Un colpo basso e tirato con

perfidia, come lo definisce la Williams, oppure un'ipotesi di ulteriori indagini? La Procura di Bologna ha emesso una precisazione ufficiale, sollecitata dalla stessa Williams. «Gli accertamenti sono tuttora in corso - dice una nota firmata dal procuratore aggiunto Rinaldo Rosini - talché ogni notizia circa l'esito dei medesimi deve essere ritenuta, allo stato, priva di fondamento e pertanto fuorviante e inopportuna data la delicatezza delle indagini in corso». Intanto il futuro dell'autodromo di Imola è a rischio. «Faremo il possibile per evitare la chiusura», ha detto ieri in Consiglio comunale il sindaco pidessino Raffaello De Brasi. Il progetto elaborato dal Comune (proprietario dell'impianto) ha buone possibilità di ricevere il consenso dei piloti e delle autorità della F1. Consiste nell'anticipo della curva del Tamburello spostando il tracciato una trentina di metri verso l'interno dell'anello. Questa e le altre modifiche «minori» dovrebbero mettere la pista in grado di accogliere, dopo tanti anni, anche le moto. Ma ci sono costi ambientali ed economici da pagare. Quelli ambientali consistono in 109 alberi da tagliare: belle piante di 30-40 anni comunque isolate dal parco. La Soprntendenza ha già detto no ma il discorso non è chiuso anche perché il sacrificio verrebbe compensato da un consistente ampliamento del parco. Più complicato l'aspetto economico dell'operazione. La Sagis, società di gestione, ha il contratto che scade nel '96, una situazione tutt'altro che florida e pessimi rapporti col Comune. Il Comune pensa ad altri gestori, tra cui Bernie Ecclestone.

“Vi prego, allacciate le cinture. Fatelo per me che tutti i santi giorni le monto sulle vostre auto.

Niente di personale, ma a me che ogni giorno installo cinture di sicurezza sulle auto Fiat la vostra sicurezza sta davvero a cuore. E anche alle altre persone che svolgono il mio stesso lavoro, con la stessa precisione, negli stabilimenti di Mirafiori, Rivalta, Cassino, Melfi. Pensate che per installare ciascuna cintura, che arriva in Fiat già prodotta dalle più importanti aziende fornitrici del settore, occorrono 6 operazioni diverse. Poi c'è il collaudo finale. Un piccolo esempio della cura con cui su ogni singolo accessorio vengono eseguite operazioni apparentemente minori, ma fondamentali per la vostra sicurezza. A voi, in fondo, allacciare le cinture costa solo un po' di attenzione.

CIRO GURRISI
Addetto Montaggio
Cinture di Sicurezza



LA PASSIONE CI GUIDA

FIAT